

La tua abbronzatura

ECCO FRIENDLY

Scegliere la fotoprotezione giusta, oggi, può voler dire salvaguardare non solo la propria pelle, ma il mare. Sono 14 mila le tonnellate di creme che ogni anno inquinano gli oceani: basterebbe optare per schermi che non sbiancano i coralli e non mettono a rischio le specie vegetali e animali. Un'attitudine green da estendere, poi, a tutto il beauty case

DI SIMONA FEDELE - TESTI DI CLAUDIA BORTOLATO

I NUOVI FILTRI SALVANO LA PELLE *ma rispettano anche i fondali marini*

Se la ricerca scientifica sta studiando alternative green agli scudi solari, come l'acido sinaptico ricavato da vino e aceto o le micosporine di pesci e alghe, tra quelli già usati e ritenuti sicuri, perfino dall'Fda americana, ci sono due schermi fisici, gli unici presenti nelle protezioni bio. Si tratta dell'ossido di zinco (nell'Inci della confezione lo trovi come *zinc oxide*), specifico per gli Uva responsabili dell'invecchiamento cutaneo, e il biossido di titanio (*titanium dioxide*) che difende dagli Uvb, causa di scottature ed eritemi. Ma sono molti i dubbi da parte della comunità scientifica quando quest'ultimi sono ridotti a nanoparticelle. «Le nanotecnologie in cosmetica, e nei filtri fisici in particolare, sono appunto delle "osservate speciali" perché le ridotte dimensioni, inferiori ai 100 nanometri, potrebbero favorire la penetrazione di tali sostanze nella barriera cornea. Ciò rende ►



1. In plastica riciclata e vegan schermo Uv e luce blu, Clean Screen Mineral Spf 30 Ren (34 euro).
 2. Deve la sua efficacia a filtri non chimici, amici dei coralli, Mineral Lotion Botanical Sunscreen Spf 50 Australian Gold (33,60 euro).
 3. Oli di uva e sesamo in una formula senza alcol e

siliconi che rispetta mare e pelle, Huile Solaire Sublimatrice Spf 30 Caudalie (26,90 euro).
 4. Protezione invisibile, Weightless Sun Milk Spf 20 Mádara (25 euro).
 5. Acido ialuronico per lo spray col minimo impatto ambientale, Acqua Solare Protettiva Spf 30 Idéal Soleil Vichy (25 euro).

impossibile sapere dove finiscono e cosa provocano esattamente nell'organismo», sostiene Pucci Romano, specialista in dermatologia a Roma e presidente Skineco (Associazione internazionale di ecodermatologia). Come dev'essere, dunque, un solare rispettoso della pelle e dell'ambiente? A garanzia di una protezione ad ampio spettro, anche contro luce blu e infrarossi, i filtri fisici micronizzati sono uniti a quelli fisici fotostabili di nuova generazione e provenienti dalla chimica buona, per esempio *mexoryl* e *tinorob*. Inoltre include ectoina o derivati di betaglucano, per migliorare i meccanismi di difesa cutanea, insieme ad antiossidanti come luteina, licopene e vitamina E per assicurare idratazione. Alcuni schermi chimici più "vecchi", *benzofenone*, *octocrilene*, *octylmethoxycinnamate*, sono invece sospettati di appartenere alla categoria dei "disturbatori endocrini", capaci d'interferire con le attività ormonali e ritenuti nocivi per l'ecosistema marino, in particolare per lo sbiancamento dei coralli. Tanto che le Hawaii e diversi Paesi dell'area tropicale (e dal 2020 Palau, isola a nord dell'Indonesia) hanno vietato i prodotti che li contengono.

IDENTIKIT DEL SOLARE GREEN *certificato bio, senza petrolati e siliconi*

Il modo più veloce è preferire un prodotto bio certificato: attesta che il 95 per cento dei componenti sono naturali e almeno il 70 per cento di questi bio, oltre a non inquinare l'ambiente e a essere dermocompatibile. Ica, Natrue, Aiab, Ccph, Cosmos, Ecocert e Skineco sono tra le certificazioni più diffuse, ma esistono anche quelle Vegan, Cruelty free, Kosher e Gluten free, importanti pure i test condotti sui metalli pesanti (cromo e nickel), e l'assenza di coloranti artificiali e profumi che, sotto il sole, possono scatenare allergie e macchie. «In etichetta controlla se ci sono emulsionanti non dermocompatibili, segnati nell'INCI come *peg*, *eth* e *oxynol*, e di parabeni, conservanti indicati come sospetti perturbatori endocrini. Al contrario il solare ecofriendly è ricco di conservanti alternativi, tra cui vitamina E, acido benzoico, sodio benzoato, acido sorbico e i suoi sali, potassio sorbato e sodio sorbato», consiglia la dermatologa. Attenzione ai petrolati che sono occlusivi, comedogenici e non biodegradabili. «Meglio puntare su cosmetici con grassi di estrazione vegetale, burro di karité o altri oli vegetali, o da chimica verde come colesterolo, squalene, trigliceridi». Quanto ai siliconi, sostanze sintetiche non biodegradabili, hanno il plus di assicurare una buona texture del prodotto e permettere ai filtri di rimanere in superficie. «I solari certificati bio non li ▶



1. Alge antiossidanti e filtri biodegradabili, Fluido Viso Spf 15 Sun Secret Korff (26 euro).
2. Senza oxybenzone rispetta l'oceano e difende la pelle dall'aging, Latte Solare Spf 15 Protect & Hydrate Nivea Sun (11,49 euro).
3. Resiste all'acqua e ha 4 schermi non assimilabili

- dalle specie marine, Fluido Sport Spf 50+ Eau Thermale Avène (22,50 euro).
4. Filtri minerali e senza microplastiche, Latte Solare Spf 30 Mykai (29,90 euro).
5. Ama la pelle e i coralli la crema colorata viso compatta Spf 50 Bariésun Uriage (22,90 euro).

contengono, ma se i siliconi come *ciclopentasilossane, silanol, polysilicones, dimethicon* sono in fondo alla formula, vuol dire che sono presenti in basse percentuali, meno dell'1 per cento, generalmente non creano alcun problema», sottolinea Pucci Romano. Leggi sempre etichetta dove gli ingredienti sono riportati in ordine decrescente, tuttavia cerca di ricorrere ai filtri solo quando ti esponi al sole, soprattutto agli inizi, e mai di notte.

ELIMINA LE MICROPLASTICHE dai tuoi gesti di bellezza, ogni giorno

Scrub, geldoccia, shampoo, dentifrici, creme e alcuni prodotti di make up, specie se glitterati, possono contenere microplastiche, che non sono biodegradabili e minacciano la vita degli organismi marini per ingestione, e anche la nostra perché entrano nella catena alimentare. Nel 2020 verranno messe al bando, ma l'industria cosmetica sta già utilizzando le bioplastiche, derivate da materiali organici, compostabili e riciclabili dopo l'uso.

Nel frattempo preferisci le alternative naturali: per esempio guantini esfolianti in bambù o luffa, gommage a base di sali marini, granuli di zucchero o noccioli di albicocche sminuzzati. Il tutto a prova di inquinamento. «Per quanto riguarda i detergenti e le creme controlla la presenza di microplastiche in etichetta, sotto le diciture *polyethylene, polypropylene, polyethylene terephthalate, polymethyl methacrylate e nylon*», conclude la dermatologa.

IN SPIAGGIA USA LA TESTA

con gli oli verdi proteggi e in più modelli

Anche l'hair care marino dovrebbe rispettare i mari, come fanno spray e oli con filtri alle miscele di oli di cactus, argan, oliva, macadamia e gammaorizanololo, che formano una pellicola sui fusti. L'escamotage glam è usarli per lo styling. «Sono il complemento ideale per costruire una treccia a lunga tenuta per la spiaggia. Procedi così: ferma una coda con elastici ricoperti di tessuto, separa le tre ciocche e vaporizza abbondante olio protettivo prima di intrecciarle. Oppure puoi fare uno chignon a nodo, girato su se stesso e bloccato con spilloni lunghi di legno, che attraversano il fermo dell'elastico», suggerisce Salvo Filetti, hair designer di Compagnia della Bellezza. Ricordati che dopo ogni bagno in mare i capelli non vanno pettinati (il sale li spezza), ma sciacquati prima con acqua dolce. 🌊

© Riproduzione riservata